

## 5.4

## W LA MOVIDA: PREVENZIONE IN DISCOTECA

**Pavese Daniele**, *Psicologo Psicoterapeuta Asl 4*  
**Sacco Andrea**, *Psicologo Asl 4*

Il Progetto Peer Education (Educazione tra pari) è una iniziativa di prevenzione organizzata dall'Asl 4 Chiavarese rivolta agli adolescenti, che ha l'obiettivo di promuovere stili di vita sani attraverso il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei giovani. L'iniziativa si svolge in stretta collaborazione con le Scuole coinvolte, il Centro Giovani di Chiavari e il Comune di Chiavari.

L'Educazione tra pari è un metodo educativo grazie al quale dei ragazzi motivati, dopo aver partecipato insieme ad un'esperienza formativa, intraprendono attività educative organizzate o informali con i coetanei, volte a sviluppare il loro sapere e la capacità di riflettere sui propri comportamenti.

Il progetto è iniziato nell'anno scolastico 2010-2011 in alcune Scuole Secondarie di Secondo Grado del territorio e prosegue quest'anno ampliando il numero di Scuole coinvolte e spostando la propria "sede operativa" presso il Centro Giovani dell'Ente Villaggio del Ragazzo di Chiavari.

Qui i ragazzi partecipano ogni anno ad una serie di 10 incontri formativi pomeridiani (lunedì 14.30-16.30) con educatori professionali e psicologi dell'Equipe Prevenzione del Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze dell'Asl 4 Chiavarese, in cui acquisiscono informazioni e competenze atte a sviluppare abilità comunicative e sociali. Gli incontri avvengono tra novembre e aprile.

L'obiettivo del progetto consiste nell'aumento della consapevolezza e del senso di responsabilità rispetto al proprio stile di vita, la propria salute e i comportamenti a rischio e nella trasmissione di tali competenze ai coetanei, sia in contesto scolastico che in contesti ricreativi.

Quest'anno il progetto ha visto coinvolte coinvolte 4 Istituti Superiori e 45 ragazzi attivamente partecipanti, che a cascata hanno coinvolto i loro contesti di riferimento.

Parallelamente alla forma classica di Peer Education che da anni portiamo avanti, vi è stata una nuova declinazione operativa nelle ultime due estati; con l'ausilio di operatori del Servizio Dipendenze, alcuni ragazzi peer, durante le serate minorenni in discoteca

(Covo di Nord Est), hanno assunto il ruolo di facilitatori per l'utilizzo della zona chill out adibita ad hoc dentro il locale.

Sert, Comune di Santa Margherita e Scuole Secondarie hanno lavorato insieme, in campo per la prevenzione, sia nei contesti di aggregazione che nelle scuole di secondo grado.

I ragazzi scelti come facilitatori nel locale da ballo sono stati formati rispetto a tematiche quali alcool, sostanze e cultura giovanile e sono stati scelti tra coloro che già operavano come PR del locale.

La zona abidita a spazio di decompressione era vicina alla pista ma acusticamente isolata, facilmente accessibile, dotata di acqua e cibo, divanetti confortevoli e operatori dedicati (due psicologi).

Gli interventi, svolti nella fascia notturna di apertura del locale, hanno previsto strettamente:

- la strutturazione di un'area *chill out*, libera da rumore e eccessive stimolazioni, per proporre un contesto protetto e di sollievo per clienti che abbiano bisogno di smaltire gli effetti dell'alcool, o comunque per detendere momenti di criticità
- la collaborazione con le figure che gestiscono e lavorano nel locale in caso di criticità relazionali, dovute a possibili assunzioni di alcolici
- l'implementazione attiva e il monitoraggio all'interno del locale di una cultura alcool-free
- sostegno psico-educativo e relazionale in situazioni di disagio, alterazione o difficoltà. Non si prevede un intervento di primo soccorso medico che non compete alle figure in oggetto, bensì ai Gestori del Locale
- possibili momenti di ricerca-azione in vivo attraverso questionari, interviste sui temi legati al divertimento sicuro.

Molti ragazzi hanno usufruito dello spazio, il locale si è adoperato per rinforzare i controlli contro l'alcool fuori e dentro, mettendo in atto parecchi sforzi educativi. alcuni repressivi e di accompagnamento a casa dei minori che già all'ingresso si presentavano in condizioni poco consone.

La maggior parte arrivava infatti già avendo consumato prima dell'ingresso dalla discoteca, grazie a cocktails di superalcolici fatti in casa, nelle bottiglie di plastica.

Un pò alla volta lo spazio è diventato un luogo altamente simbolico, fatto di riduzione del danno, scambi con gli operatori, cultura consapevole del divertimento, nuove amicizie ed usato un pò da tutta la clientela minorenni, anche solo per gustarsi un pò di riposo a metà serata, e anche il locale ha iniziato a comprenderne il valore, rinnovando l'invito al proseguimento dell'esperienza di sistema per i prossimi anni.